

INTERVENTO DELLA PRESIDENTE NAZIONALE SONIA MONDIN  
ALL'ASSEMBLEA REGIONALE PIEMONTESE DEL 15/06/2014.

Un grazie per avermi invitato ancora a suo tempo a condividere questo momento così importante per il futuro della vostra regione, quello della nomina di nuovo Segretario, il destino poi ha fatto sì, che io oggi fossi qui con voi, e ne sono veramente felice credetemi!

Un grazie alle persone che condividono e mi affiancano direttamente nel percorso nazionale quali:

- Mauro vs. Segretario Regionale,
- Francesco Bosticardo il Vs. Consigliere
- Renato Fasoli membro dell'esecutivo e incaricato al creato.

ma il grazie più grande a tutti voi, che avrete ora la pazienza di ascoltarmi per un po'.

Girando un po' tutta l'Italia stò prendendo atto che, i singoli AS e le varie comunità, declinano il metodo adulto in mille modi diversi, ma ritengo siano tutte espressioni, della nostra comune identità, che sento fortemente ancorata ai fondamentali dello scautismo, al metodo della strada con le mille e stupende declinazioni del servizio.

Dedichiamo il nostro tempo per offrire a uomini e donne una proposta di vita attiva nella società e nella chiesa, in un mondo che cambia sempre più velocemente, e che ha perso quei riferimenti che davano senso al cammino.

Per noi l'educazione è sostanzialmente la gestione del cambiamento in modo consapevole. Le nostre comunità, pur con i loro ritmi e con i loro limiti, sono strumento a questo scopo.

Affermiamo insieme che lo scautismo è un metodo per tutta la vita perché l'educazione non finisce mai.

E quindi quando ci chiedono: chi siete, cosa fate, dobbiamo rispondere: siamo adulti, ma non ci consideriamo arrivati, e siamo ancora in cammino su che strade?

- Sulle strade del creato dove c'è il grande segno della bontà di Dio.
- Sui percorsi del cuore attraverso i nostri percorsi di spiritualità e la passione per la famiglia;
- Sulle vie della città, che è la scelta del servizio, che è la scelta della politica, la scelta degli ultimi.

Ma la centro del ns. metodo c'è la comunità. Alcuni sono convinti che per fare comunità sia sufficiente che alcune persone si mettano insieme, ma la comunità come la famiglia, si costruisce giorno per giorno.

Così come giorno per giorno dobbiamo costruire la comunità locale, regionale, nazionale, perché queste **non sono un punto di partenza, ma bensì un punto di arrivo.**

Ben sappiamo tutti, adulti e vaccinati che la vita comunitaria non è facile, **non è il luogo del rilassamento, ma è un luogo in cui si impara ad amare e ad essere amati.**

Ricordiamo la frase di Bhoehffer, il teologo ucciso dai nazisti. "chi ama la comunità la distrugge, chi ama i fratelli costruisce la comunità".

Evitiamo quindi di enfatizzare troppo la nostra dimensione comunitaria se non c'è sufficiente amore tra di noi.

Ma ciò che caratterizza la nostra comune identità veramente la possiamo descrivere in mille modi, ma alla fine può essere riassunta nell'invito del nostro fondatore a "LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO ABBIAMO TROVATO".

E' nostro primario compito costruire ponti, dialogare, lavorare insieme per il Bene Comune, che non è quello mio, della mia Comunità, o della mia Regione, ma è quello che vediamo da una prospettiva al plurale del Movimento, e vi invito a soffermarvi per un attimo a riflettere anche sulla parola appartenenza.

Se non ci fosse stata appartenenza a delle RADICI PROFONDE, non saremo qui insieme a festeggiare sessant'anni, che ci vedono impegnati a raccogliere e riordinare anche le varie eredità.

E pure l'eredità della vostra regione è importante, viene da una storia ricca di ideali, di elaborazione culturale che è patrimonio di tutto il movimento.

Il nostro movimento si trova in questo momento, ad affrontare una situazione nuova in cui bisogna, facendo tesoro del patrimonio che il nostro passato ci affida, costruire pensiero e azione.

Io dico, ma spero di esser confermata da Mauro, da Francesco da Renato, che le cose in Consiglio Nazionale vanno bene, grazie a Dio la ritengo superata quella fase in cui si ragiona più con lo scudo delle parti, ma ora si ragiona con la ragione

di causa, con un libero confronto, sui pensieri a volte anche diversi, ma che sono fonte di ricchezza.

Mi rendo conto che all'interno di ogni realtà non ci sono BUONI e CATTIVI, STUPIDI o INTELLIGENTI, BIANCO e NERO.... Ma c'è una grande scala di grigi, fatta da persone brave e meravigliose.

Il servizio che renderò al nostro Movimento in questi tre anni, gravita attorno a due aspetti. L'unità del Movimento e per fare questo bisogna liberarlo dalle dipendenze in termini politici e pure strutturali, nonché burocratici, e la centralità delle comunità e dei singoli AS.

La mia fermezza è stata quella di NON coltivare il pregiudizio, pensare che la verità non è mai una, ma ognuno ha quel frammento da consegnare visto da quella prospettiva altra, e solo così oggi posso dire che il MASCI è UNO, LIBERO ED INDIVISIBILE.

Questa ritrovata unità e compattezza è la cosa più bella e che mi ripaga per ora dalla stanchezza, da ottobre credo che i fine settimana che sono stata a casa li posso contare nelle dita di una mano, dalle corse, e a volte dalle tante amarezze.

Ma torniamo all'obiettivo, la centralità delle comunità.

Non solo nel progetto triennale, ma pure nel mio cuore, le comunità sono al centro della nostra azione di servizio e l'elaborazione delle stesse linee programmatiche deve avere come prima finalità questa.

Le comunità sono state coinvolte nel percorso per il nuovo statuto, le comunità saranno coinvolte nel convegno per l'Educazione degli adulti, alle comunità sarà data l'opportunità di avere una visione globale di cosa significa deliberare in assemblea delle linee programmatiche.

E' importante questo per renderci conto, quale ricaduta operativa comporta su tutti gli organi del movimento, l'espletazione di quanto andiamo votare in un'assemblea; e vi invito a fare le vostre opportune valutazioni, a cosa serve, a chi serve, se un sistema progettuale di questo tipo c'inguaia più che aiutarci, ci soffoca più che lasciarci respirare. Ecco della riscrittura dello statuto, lo ritengo un momento unico e propedeutico, a fare queste riflessioni!

E sempre le comunità sono al centro della festa per il nostro compleanno, il nostro SESSANTESIMO, che sarà la Festa delle Feste vissuta con lo spirito di servizio, ma soprattutto con gioia e allegria.

Perché il Fare festa insieme significa mettere in comune identità, valori, metodo dello scautismo ed è un grande arricchimento per tutti.

**Ritengo pure che a volte il tema trattato non è tanto importante quanto lo scambio di esperienze, di sorrisi, di gioia, di condivisione e soprattutto del valore dello stare insieme.**

MANDATE SUBITO LE ADESIONI (ieri il Piemonte era con 12 adesioni – su 321 iscritti) perchè questa è una festa che è dono per tutti. Dono di una storia di cui essere orgogliosi e che costituisce le fondamenta del nostro futuro.

Ed ora anche se finendo vado al cuore del mio intervento...

Tra le tante novità “rivoluzionarie” di Papa Francesco ce n’è una che sembra “disturbare” molti pensieri forti: la necessità per la Chiesa di un “*cambio di passo*”, per rispondere a quei cambiamenti che appartengono alla grande storia delle relazioni umane.

Relazioni che oggi paiono, paradossalmente, sempre più vaste e complesse, ma che, nel concreto, si rivelano sempre più sterili, pericolosamente inclini all’inaridimento dei rapporti sociali, delle persone, e sempre più consegnate ai social network

*Anche il nostro Movimento oggi ha bisogno, a partire da chi è stato chiamato ad un ruolo di coordinamento e di guida, di adulti scout capaci di pensare cosa significa per il MASCI, un futuro all’insegna di “un cambio di passo”*

Questo slogan coniato per i **60anni con lo sguardo nel futuro** che ha come temi caratterizzanti L’IDENTITA’ - L’APPARTENENZA- LA MISSIONE ci chiede di riscoprire in chiave adulta il “**metodo della strada**”, e riflettere sul senso del nostro cammino:

**Da semplici viandanti, dobbiamo farci “pellegrini”:** camminare “per-agros”, attraverso i campi, fuori dagli agi delle città, in territori che ci percepiscono come estranei, dove bisogna farsi riconoscere e accettare, dove è fondamentale sviluppare una grande sensibilità di ascolto e comprensione. **Ma camminare verso dove?**

a - **Camminare verso la gratuità del servizio, la condivisione di obiettivi e valori.**

Il nostro servizio è legato intimamente alla gratuità, significa disponibilità verso chi sta nel bisogno. Una gratuità chiamata ad allargarsi al sociale, al politico, al religioso, al mondo in cui viviamo.

**b - Camminare verso la dimensione della Spiritualità, della riflessione, dell'ascolto.**

Quando noi diciamo camminare verso la spiritualità, la riflessione e l'ascolto, sono obiettivi non di certo quantitativi ma qualitativi. Si tratta di riscrivere la relazione, di riaprirla come luogo di senso e verità, luogo d'incontro con l'altro, con l'Alterità. Spazio per sentire il limite ed ascoltare l'eterno. Attesa di vita.

**c - Camminare verso l'educazione di una coscienza libera che sappia scegliere in libertà e responsabilità.**

Educare alla coscienza libera e responsabile vuole dire:

- 1) mantenere vivo il dialogo sui valori condivisi,
- 2) educare a coscienze libere, che hanno diritto di pensiero e di parola,
- 3) vuol dire alimentare la risorsa della diversità di genere, uomo e donna, che hanno funzioni e qualità diverse, che possono fare crescere il movimento all'interno e all'esterno,
- 4) vuol dire far crescere nel nostro interno nuove generazioni, che hanno da imparare ma che possono e debbono subentrare nella responsabilità del movimento ricoprendo incarichi e ruoli di direzione.

E sia la pace vera, l'amore fraterno, il servizio gratuito a guidare la nostra vita e le nostre attività, allora senza nemmeno accorgerci potremo dire di aver lasciato il mondo migliore!